

ANALISI Bilancio dei primi tre anni di applicazione della legge sull'occupazione

# Legge Biagi, riforma incompiuta

## Ritardi su aspetti centrali come apprendistato e lavoro accessorio



di Michele Tiraboschi

Trascorsi ormai tre anni dall'entrata in vigore del Dlgs 276/2003, osservatori ed esperti si interrogano sugli effetti e, più ancora, sul futuro della "legge Biagi" di riforma del mercato del lavoro.

La sovrapposizione della fase di verifica e di bilancio della legge (prevista nell'articolo 86, comma 12) con la

### VERIFICA MAI AVVIATA

Nelle originarie intenzioni di Marco Biagi, la legge prevedeva una prima verifica dopo una fase applicativa, ma il monitoraggio è mancato

scadenza della XIV Legislatura e l'avvio della presente Legislatura non ha tuttavia agevolato il confronto.

Vero è anzi che l'aspra competizione elettorale, giocata anche e soprattutto sui temi del precariato e della liberalizzazione del mercato del lavoro, ha influito negativamente anche sul dibattito scientifico e sul confronto politico-sindacale che infatti risultano ancora oggi fortemente condizionati da elementi di natura extra-normativa.

È del tutto mancato, ancor prima, quel processo di monitoraggio previsto dalla legge (articolo 17 del Dlgs n. 276 del 2003) e mai neppure avviato.

Un'analisi oggettiva del mercato del lavoro sarebbe invece quanto mai necessaria per superare anche a livello di confronto sindacale un dibattito fortemente politicizzato e, dunque, poco attento al merito del contendere.

Ad essere largamente compromessa è stata così la natura genuinamente sperimentale di una legge che, nel-

le originarie intenzioni di Marco Biagi, prevedeva dopo una prima fase di applicazione un momento di verifica, incentrato sulle risultanze offerte da basi conoscitive condivise con le regioni e le parti sociali, quale condizione indispensabile per valutarne l'efficacia e per ipotizzare i necessari correttivi.

L'analisi tecnica e di merito degli effetti della riforma risultano di conseguenza viziati, il più delle volte, da valutazioni politiche e da pregiudiziali ideologiche.

Quanti, a caldo e in prima lettura, si erano espressi in termini negativi sulla riforma confermano oggi, il più delle volte senza alcun minimo ripensamento legato alla prima fase di applicazione e sperimentazione, la necessità di una profonda revisione se non addirittura della abrogazione pura e semplice di una legge divenuta, suo malgrado e prima ancora di essere stata messa alla prova, il simbolo della precarietà e della mercificazione del lavoro.

Lo stesso si può dire, in prospettiva opposta, per chi aveva sin da principio plaudito alla legge Biagi. Pochi insomma sono stati i passi in avanti.

Non sono dunque bastati i dati, complessivamente più che positivi, sulla occupazione, registrati dai principali e più autorevoli centri di rilevazione nazionali e internazionali per portare un po' di tregua sulla riforma Biagi (per un quadro riassuntivo dei primi monitoraggi di Istat, Isfol, Cnel, Isac, Confindustria, Ires-Cgil, Unione europea (Joint Employment Report) su mercato del lavoro e riforma Biagi (si vedano Bollettino Adapt n. 42/2005; Riforma Biagi è tempo di bilanci? nonché le più recenti rilevazioni empiriche e statistiche segnalate sul Bollettino Adapt n. 52/2006 dal titolo: (Tre anni di riforma Biagi: bilanci e prospettive).

Eppure il tasso di disoccupazione è drasticamente sceso al 7 per cento. Ben al di sotto della media europea (pari all'8,3 per cento), e con performance di gran lunga migliori rispetto a quanto avviene in Paesi come Francia, Spagna e Germania che ancora arrancano per non superare la soglia critica del 10 per cento.

Mentre il tasso di occupazione — che è poi l'obiettivo strategico di Lisbona — è cresciuto di ben 6 punti percentuali.

Oltre il doppio rispetto alla media europea. Si tratta di oltre 2,5 milioni di persone in più, soprattutto donne e giovani, che partecipano attivamente al mercato del lavoro e alla produzione della ricchezza del Paese.

Non tutto è merito della legge Biagi, certamente.

Il buon andamento dei dati occupazionali si spiega anche con altri fattori, tra cui la regolarizzazione della forza-lavoro extracomunitaria e gli effetti positivi del pacchetto Treu con cui la riforma Biagi si pone in rapporto di stretta continuità e di coerente sviluppo progettuale oltre che normativo.

I primi tre anni di applicazione indicano innanzitutto con chiarezza che non si è verificata la tanto temuta e preannunciata precarizzazione del mercato del lavoro italiano.

Al di là della propaganda politica e sindacale, tanto i più accreditati confronti internazionali quanto i dati Inps e Istat segnalano infatti come l'occupazione temporanea e atipica sia rimasta sostanzialmente stabile dal 1995 ad oggi.

In effetti, come emerge anche dal Rapporto Cnel sul mercato del lavoro del dicembre 2005, gli occupati con contratti a tempo indeterminato sono aumentati nel 2005 del 2,1 per cento (299 mila individui), a fronte di un incremento contenuto degli occupati con contratti a tempo determinato in senso stretto a fronte della sempre maggiore diffusione di contratti di inserimento e/o di contenuto formativo come nel caso dell'apprendistato.

Stante la lenta messa a regime della riforma Biagi rimane invece largamente impregiudicata la grave anomalia italiana di un mercato del lavoro sommerso e non istituzionale che assume dimensioni tre/quattro volte superiori rispetto a quello degli altri Paesi industrializzati.

Ma qui davvero la legge Biagi può avere inciso ben poco, visto che si tratta di un male storico del nostro mercato del lavoro e che uno dei suoi principali obiettivi era semmai quello di offrire percorsi plausibili e praticabili di "flessibilità regolata" in alternativa alle "flessibilità improprie", e queste si selvagge, del lavoro nero e irregolare.

Ma ancor più significativi sono i ritardi su altri aspetti centrali della riforma tra cui si segnala la regolamentazione del nuovo apprendistato che

ha subito una forte penalizzazione per l'inerzia e talvolta anche l'ostruzionismo delle Regioni e, non di rado, anche delle parti sociali.

Considerando che anche la disciplina transitoria dei contratti di collaborazione coordinati e continuativi è venuta meno solo il 24 ottobre 2005, il cammino avviato per la sperimentazione della legge Biagi risulta oggi ancora agli inizi.

Alcuni istituti sono ampiamente a regime (in particolare la somministrazione di lavoro e il regime delle esternalizzazioni) ma non così si può dire per altri, centrali nella riforma, come il sistema degli accreditamenti regionali attraverso cui creare una rete nazionale di servizi per il lavoro sul territorio, il nuovo contratto di apprendistato, il lavoro occasionale di tipo accessorio, e via dicendo.

Di modo che ogni valutazione di merito risulta non solo parziale, e

### ALCUNI ISTITUTI A REGIME

Tra i punti già in funzione sia la somministrazione di lavoro, sia il regime delle esternalizzazioni

spesso viziata dalla pregiudiziale ideologica, ma anche improponibile in assenza di un puntuale monitoraggio del suo impatto sul mercato del lavoro secondo parametri e indicatori il più possibile oggettivi e condivisi.

Si può così certamente continuare a discutere, in quello che sembra un dialogo tra sordi, di abrogazione, superamento o integrazione della legge Biagi.

A ben vedere, tuttavia, proprio questa prima fase di sperimentazione pare indicare con chiarezza che la cosa di cui oggi ha davvero bisogno il nostro Paese è la definizione di parametri condivisi per il monitoraggio e la valutazione delle politiche del lavoro.

È questo il percorso obbligato per sostenere la rinascita del dialogo sociale e, con esso, avviare un confronto finalmente costruttivo sui temi del lavoro.

tiraboschi@unimore

www.csmb.unimo.it

## A Modena domani apre la sede della Fondazione

MODENA

Sarà inaugurata domani, 16 novembre, a Modena, la nuova sede della Fondazione Marco Biagi. La cerimonia di apertura si terrà a partire dalle ore 15,30 nell'ex Gruppo riionale XXVI Settembre in viale Storch, 2. L'edificio, sorto nel 1934, è stato concesso in uso gratuito e perpetuo all'Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia, quale sede della Fondazione, dall'Agenda del Demanio.

Alla cerimonia di inaugurazione interverranno Cesare Damiani, ministro del Lavoro; Gianni Letta; Giorgio Pighi, sindaco di Modena; Gian Carlo Pellacani, rettore dell'Università di Modena e Reggio Emilia. Farà gli onori di casa Michele Tiraboschi, vicepresidente della Fondazione Marco Biagi.

Nella nuova struttura, sottoposta a restauro e riqualificazione tipologica dal novembre 2004, sono state previste aule di didattica e formazione; un auditorium; una biblioteca ricca di volumi sul mercato del lavoro; una sala informatica; una sala di lettura. Nella sede vi sarà anche la Scuola di Alta formazione in relazioni industriali e di lavoro, che ha l'obiettivo di approfondire lo studio del mercato del lavoro. All'interno del progetto anche il già consolidato corso di laurea specialistica in Relazioni di lavoro; il master di primo livello in Operatore del mercato del lavoro; quelli in Alto apprendistato; la Scuola internazionale di dottorato.

www.csmb.unimo.it



Modena. La sede della Fondazione nella Torre dell'ex Gruppo Riionale

### LE NORME NELLE REGIONI DEL NORD-EST

A cura di Adapt e Centro studi Marco Biagi

#### FRILUI VENEZIA-GIULIA

La Regione Friuli-Venezia Giulia ha regolamentato, con legge regionale n. 18/2005, le procedure di autorizzazione e di accreditamento delle Agenzie private per l'impiego. Entrambi gli istituti sono tuttavia demandati all'attivazione ad opera di successive Dgr. In Regione è operativo il **nodo regionale della Borsa Lavoro Friuli-Venezia Giulia** (consultabile al sito Web [www.retelavoro.regione.fvg.it](http://www.retelavoro.regione.fvg.it)) È applicabile inoltre l'**apprendistato professionalizzante**, operativo grazie alla legge regionale n. 18/2005 e al successivo Regolamento regionale che ne definisce i profili formativi e individua le modalità di riconoscimento e certificazione delle competenze.

L'**apprendistato per acquisizione di un diploma o percorsi di alta formazione** è stato reso operativo recentemente con l'emanazione del bando per la presentazione di progetti del 23 giugno 2006. La Lr n. 18/2005 prevede una specifica regolamentazione delle convenzioni previste all'**articolo 14 del Dlgs 276/2003**, la cui concreta regolamentazione deve essere prevista da successive delibere. La Lr n. 18/2005 incentiva il raccordo tra soggetti pubblici e privati per l'impiego.

#### PROVINCIA DI BOLZANO

Nella Provincia autonoma di Bolzano è reso operativo, con Lp n. 2/2006 l'**apprendistato professionalizzante**. La Provincia autonoma ha provveduto inoltre a definire, in data 17 luglio 2006,

gli standard per la formazione aziendale degli apprendisti. Anche l'**apprendistato per acquisizione di un diploma o percorsi di alta formazione** è da considerarsi operativo a seguito della Lp n. 2/2006.

#### PROVINCIA DI TRENTO

La Provincia autonoma di Trento ha disciplinato l'**apprendistato professionalizzante** con la recente Lp n. 6/2006. Allo stato, tuttavia, il contratto non può ritenersi operativo poiché la stessa Legge rinvia la definizione dei profili formativi da applicarsi al contratto a successivo regolamento ancora da emanarsi.

#### VENETO

Nella regione Veneto è attivo il **nodo regionale della Borsa Lavoro Veneto**, consultabile al sito Internet [www.borsalavoroveneto.it](http://www.borsalavoroveneto.it). La Regione ha provveduto a regolamentare, in via sperimentale, l'**apprendistato professionalizzante** e l'**apprendistato per acquisizione di un diploma o percorsi di alta formazione**. Con riferimento al primo, la Regione ha fornito i primi indirizzi operativi per l'attivazione del contratto con delibera della Giunta regionale del 28 gennaio 2005 e con successive delibere ha individuato i contenuti del Piano formativo individuale generale, del Piano formativo individuale di dettaglio, nonché gli elementi per la determinazione dell'impresa avente capacità formativa.

BBF &amp; BIGANO

Multilink

vivere wireless

www.multilink.net

Fili, legami, ostacoli: scegliete di vivere liberi, scegliete di vivere wireless. Grazie alla tecnologia WLL (Wireless Local Loop), con Multilink navigate fino a 8 Mbps e risparmiate fino al 70% sul canone: un solo interlocutore per telefono e internet a costi molto vantaggiosi. WLL: W La Libertà.

Multilink è una società del Gruppo Infracom



**multilink**  
PIL POTENZA ALLA VOSTRA AZIENDA